Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 3 aprile 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 80

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre › mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina *prezzi da convenirsi.*

Perchè la verità si conosca.

Come si comportò la Ditta Amman

Spiegazioni del procuratore

— Non che la Ditta voglia polemizzare coi giornali — ci disse ieri il ragioniere Carugati, procuratore della Ditta Amman; — ma soltanto per dimostrare quale fu il suo comportamento in tutte le proprie decisioni, sono autorizzato a presentare a questa redazione i documenti relativi all'attuale incresciosa e dolorosa vertenza, dal principio della questione ad oggi che parliamo.

Scoppiato lo sciopero, la Ditta pubblicava agli operai di Fiume il seguente avviso, in data 25 febbraio:

«Gli operai dello stabilimento di Fiume avendo abbandonato volontariamente il lavoro senza dare il regolamentare preavviso alla ditta, si considerano licenziati e lunedì 26 corrente si apriranno nuove iscrizioni.»

Han fatto tanto chiasso, i caporioni degli operai, per l'esclusione di quei nove compagni che noi non vogliamo più perchè danneggiano il buon andamento e quindi gli interessi degli stessi operai. Ma dovevano saperlo fin d'allora che, con l'apertura delle nuove iscrizioni, la Ditta si risorbava piena libertà di assumere soltanto quegli operai che essa credeva, poichè tutti indistintamente gli scioperanti erano considerati come non più addetti allo Stabilimento. Siccome poi, con lo sciopero, si sono licenziati da loro stessi, era naturale che noi, nelle iscrizioni, si procedesse ad una epurazione. Sarebbe stato necessario escluderne una cinquantina; perchè da parecchi mesi erano fra i più disciplinati; ma ne abbiamo ridotto il numero a soli nove, per non incrudelire: e ciò di nostra iniziativa e volontà senza intromissione di estranei.

E passiamo avanti. La ditta, dopo molti sforzi per tener in attività lo stabilimento di Pordenone, conservando tutti gli operai, si vide costretta, per la durata dello sciopero di Fiume, a pubblicare quest'altro manifesto, in data 10 marzo:

— «Si avvertono fin d'ora gli operai che, in seguito alla deficienza di orditi per la tessitura, causata dalla inattività di Fiume, molti telai resteranno fermi, incominciando da lunedì p. v., ciò che avrà per conseguenza la fermata contemporanea di varie macchine di filatura. I relativi operai dovranno perciò rimanere senza lavoro.

Qualora l'andamento dello stabilimento di Pordenone divenisse per tale fatto troppo irregolare, la ditta si troverà nella spiacevole necessità di chiuderlo entro la settimana prossima.

Dunque, il preavviso della chiusura, o serrata — contro la quale tanto si grida, e ch'è avvenuta il 22 marzo, era stato pubblicato 12 giorni prima; e mentre in esso la serrata si preannunziava come possibile entro il 17, non la si mise in pratica, con danno della Ditta, che cinque giorni dopo. Non si potrà per conseguenza dire che abbiamo precipitato, che abbiamo fatto un colpo di testa!...

Ed ora, veniamo al carteggio intercorso fra il comm. Amman ed il Sindaco di Pordenone, carteggio cominciato il 10 marzo stesso.

In un suo telegramma, l'on. Sindaco avv. Galeazzi pregava il comm. Amman di voler disporre perchè cessasse il motivo della dolorosa preoccupazione pei pordenonesi, che vedevano minacciare lo sciopero generale.

E il signor Amman rispondeva col telegramma seguente:

Per parte nostra faremo tutto il possibile per limitare ed abbreviare forzata sospensione parziale lavoro codesto stabilimento.

Seguono altri telegrammi e lettere fra il comm. Amman ed il Sindaco, sempre in merito alla sospensione del lavoro a Pordenone ed alle preghiere del Sindaco perchè fosse scongiurato il pericolo di vedere turbato l'ordine pubblico.

In data 14 marzo il comm. Amman telegrafava al Sindaco:

Provvedimenti adottati corrispondono alle nostre promesse nonchè al desiderio mitigare danno operai per forzata riduzione lavoro, ma prevediamo andamento tecnicamente insostenibile e quindi prossimi ulteriori dispiacevoli provvedimenti.

Nuovi dispacci e lettere seguirono: il Sindaco si lagnava delle risposte avute e pregava il comm. Amman di scongiurare possibili guai con qualche arrendevolezza verso gli operai di Fiume. E il sig. Amman rispondeva con dispacci e lettera. In quest'ultima (diretta al Sindaco) si legge:

«Mi stanno a cuore gli interessi «della Città di Pordenone come i «miei proprii, ed in questa circo«stanza dello sciopero di Fiume, «che Ella teme abbia ad esten«dersi anche costì, credo che la «condotta della mia Ditta non po«trebbe essere più consona agli «interessi di cotesta plaga, per la «quale nutro affetto vero e pro«fondo. E' dovere di tutti di af«frontare un disagio passeggero » per quanto anch'esso grave e «deplorevole, per guarire di un «malanno che, non arrestato ora, «minaccia di intisichire e distrug«gere la vita dei nostri commerci «e delle nostre industrie. Il ma«lanno a cui accenno è l'indisci«plinatezza, la ribellione e l'ostru«zionismo che si vanno insegnando «negli opifici ed erigendo a si«stema. Ella, Egr. Sig. Sindaco, «non ignora a chi converrebbe «meglio fare appello, per l'amore «del proprio Paese, anzichè a noi «che, con un po' di fermezza, vo«gliamo ridare lavoro tranquillo, «od equamente rimunerato, agli «operai onesti e disciplinati».

«Si è cercato di svisare il vero «motivo dello sciopero di Fiume; «ma se i guadagni, per quindi«cina, non sono colà per tutti «quali dovrebbero essere, le cause «vanno cercate negli operai stessi, «instabili e quindi meno addestrati. «Del resto noi non abbiamo mai «mancato di praticare opportuni «ritocchi nelle paghe, come non «abbiamo negato di volerne fare «altri all'occorrenza.

«Quanto si è andato raccontando «a proposito del nostro Direttore «di Fiume, non corrisponde nè al «fatto, nè alle abitudini di quel «bravo lavoratore che, da 25 anni, «tratta i suoi dipendenti con pa«ziente amorevolezza.

«Pertanto, concludendo, mi au«guro che gli scioperanti di Fiume «si ravvedano e cessino dall'atteg«giamento ostile assunto, senza «ragione, verso la mia Ditta; ma «se la cosa vi prolungasse ed altri «disordini avessero a verificarsi, io «e tutti i miei Colleghi di Ammi«nistrazione del Cotonificio atten«deremo che la bufera passi, consci «di avere fatto sempre il nostro «dovere».

* * *

Ma a riprodurre tutta la corrispondenza, ce ne vorrebbe!... Riassumeremo. Nel successivo carteggio, il Sindaco continuò sempre ad intromettersi a favore degli operai, la Ditta a portare innanzi le ragioni e gli interessi che la consigliavano a perseverare. Il carteggio non approdò a nessun risultato. Vi furono anche colloqui diversi, nei quali più diffusamente e con maggiori particolari si tratteggiarono le linee della questione.

Il sig. Paolo Zatti di Fiume, portatosi a Milano per trattare con la Ditta, il 22 marzo, giorno in cui avvenne la serrata, telegrafava al commissario di Pordenone:

«Parlai prima da solo alle 7 col commendatore, il quale trovai irremovibile, poi andai in casa del consigliere delegato che trovai altrettanto risoluto a tenersi alle condizioni esposte. Indispensabile per operai di Fiume iscriversi immediatamente.

Fu in seguito a questo dispaccio che si convocarono le scioperanti a Fiume, dove volevasi far seguire un *referendum* sulla cessazione dello sciopero.

E la sera prima della chiusura di Pordenone, si poteva facilmente venire ad un componimento. Si erano portati anche i fagiuolini *bianchi* e *neri* per la votazione; ma il sig. Rho mosse alcune obbiezioni e la votazione fu rimandata. Informata dell'esito, la Ditta, sulla base dell'ordine ricevuto da Milano, chiuse lo Stabilimento di Pordenone, pubblicando il seguente manifesto:

«Come già preavvisato il 10 corrente e visto che la deficienza di orditi in causa della persistente inattività di Fiume, ha reso l'andamento di questo stabilimento troppo anormale, la Ditta si trova nella dolorosa necessità di tenerlo chiuso fino a nuovo avviso.

Si noti — soggiunse il sig. Carugati — che dal primo avviso fino al giorno della chiusura corsero 12 giorni, durante i quali non fu fatto niente per indurre gli operai di Fiume a riprendere il lavoro. E questo non lo diciamo noi; ma lo dimostrano i fatti.

— Ma ella sa — obbiettammo — che il Sindaco dichiarò non aver nessuna facoltà nè nessuna autorizzazione di trattare cogli operai di Fiume, perchè fuori del suo comune.

— Ma ellla ricorderà quest'altra cosa: che il Sindaco disse com'egli non avrebbe mai e poi mai consigliato gli operai di Fiume a riprendere il lavoro con sacrificio di qualcuno!... E allora, come si spiega questa contraddizione?... Si credeva o non si credeva egli in facoltà di consigliarli, quantunque non appartenenti al suo Comune?

Noterelle e commenti.

I lettori saranno un po' ristucchi, forse, della... Pordenonite che veniamo loro infliggendo da qualche giorno. Ma, pur troppo, temiamo che la non sia finita ancora!... Questo conflitto fra la Ditta Amman e gli operai degli stabilimenti di Fiume e Pordenone è il più grave dei frequenti conflitti che insorgono a Pordenone.

Chi ha letto le spiegazioni offerte qui sopra dal rappresentante della Ditta e leggerà domani (oggi lo spazio ci manca) il dialogo che avemmo ieri stesso con lui, si convincerà che molte delle cose dette contro la Ditta e riprodotte dalla stampa sono infondate o svisatrici dalla verità.

Ne ricorderemo taluna. Per esempio, la «serrata» — ch'è la maggiore fra le accuse: il Sindaco cav. Galeazzi, i tribuni nei comizi l'effermarono improvvisa, intempestiva: mentre, coi documenti alla mano, la Ditta prova che l'aveva preannunciata per i 17 e non la affettuò che nel 22. Perchè non fu provveduto prima a scongiurararla, componendo lo sciopero fiumense, ch'era allora più facile?...

Fu detto che lo sciopero di Fiume è scoppiato improvviso, per le parole, dette dal direttore di quello Stabilimento, ingiuriose delle operaie: ma risulterebbe invece che lo sciopero era preparato da lunga mano e che quelle parole — ce lo ripetè domenica anche il segretario di Fiume — non furono pronunciate così come le riferirono, non furono profferite come offesa alle operaie. Ci si obbiettò che esiste un «verbale» di confessione del direttore medesimo, dinanzi al sindaco di Pordenone: ebbene, pubblicatelo — perchè nei conflitti, tanto più se gravi come questo ch'è gravissimo, il conoscere la verità è il primo passo necessario a comporli: e se risulterà che il direttore si è reso colpevole (dopo tanti anni di servizio) per lo meno d'imprudenza, egli paghi comunque il fio della sua imprudenza.

Non si diceva, domenica, anche dagli avvocati Etro e Locatelli, ch'era giunta lettera al commissario dott. Negri con la quale si annunciava il licenziamento per ieri mattina dei 1600-1800 operai di Pordenone?... Il rappresentante della Ditta smentisce la notizia: c'è la lettera?... pubblicatela, e solo così metterete a posto le cose. La Ditta dice soltanto che, perdurandosi dagli operai di Pordenone nelle ostilità contro di essa, con l'impedirle che si portino fuori dello Stabilimento le merci pronte, con l'impedire che nello Stabilimento entrino gli impiegati ecc., si vedrà costretta a prendere altre misure, fra cui il licenziamento generale degli operai con nuove iscrizioni che porterebbero — (come a Fiume — a qualche esclusione; ma la misura non è stata ancora presa.

E via via, tante altre minori e maggiori accuse, all'esame dei fatti, risultano esagerate; e da tanti altri indizi apparisce la «montatura» di chi, per fini di partito o personali, cerca tenersi avvinte le masse e di queste valersi.

Lo vedemmo a Fiume: erano tornati dalla riunione in Municipio, gli avvocati Etro e Locatelli, e si doveva trattare la loro proposta nella riunione delle scioperanti: ma ecco, prima che la «seduta» incominci, ecco uno del partito girare fra i radunati e inculcar loro:

— Tegnì duro, savè: o tutti o nessun!...

* * *

Ma non vogliamo, per «coreggere» cose non esattamente esposte scrivere di nuovo tutta la storia di questo conflitto.

Chiederemo soltanto alle persone di buon senso: che impressione fanno a voi quelle raccomandazioni alla calma, che vengono sul chiudersi di un comizio come quello tenutosi domenica sera a Pordenone?...

Tacciamo dei discorsi Cavarzerani e Driussi — quello, fondato unicamente su ciò che fu narrato contro la Ditta; il secondo, mirante più che altro a far propaganda socialistica, e quindi anticattolica, anticapitalistica e antimilitarista. Ma le parole del Rho!... quel suo aneddoto riguardante il carabiniere che incoraggiava le scioperanti a riprendere il lavoro e le consigliava a non andar dietro alle «bagolate» di chi le infervorava a resistere!... quel suo via la truppa, che l'avvocato Rosso con tanta veemenza illustrò poi!...

Quell'aneddoto, lo prendiamo come cosa controllata, indiscutibilmente vera: ma era proprio da raccontare in un comizio, da chi si propone d'infrenare gli animi eccitabili? O non bastava, se mai, darne informazione al delegato, al tenente dei carabinieri, e dir loro: mandino via quel loro agente, violatore di quella neutralità che gli è imposta?... o non tenerne conto neppure, come di uno dei piccoli mille episodi che accompagnano sempre queste lotte?...

— Ma c'è dell'altro... — continuava il signor Rho: dunque, nella sua mente, il racconto dell'aneddoto fu soltanto l'introduzione a questo «altro»: i soldati nello stabilimento e per le case degli impiegati ecc. Figuratevi!... Nientemeno che i soldati!... Senza dei quali, soggiunse l'avv. Rosso, la ditta avrebbe fiaccata la testa... beninteso, figurativamente, come si affrettò a spiegare lo stesso avv. Rosso.

— Via la truppa!... Via la truppa!... fu il ripetuto grido di lor signori; e

— Via la truppa!... Via la truppa!... gridò il loro compatto.

Noi lo abbiamo già detto una volta, e lo ripetiamo: che vi fa, la «truppa», nello stabilimento e nelle case degli impiegati?... lavora forse in luogo degli operai?... No: vi fu posta solo perchè, in momento di eccitazione d'animo come questi, non accadano violenze.

— Ma: violenze noi non ne pensiamo, non ne commetteremo — rispondono il Rho il Rosso, l'Ellero, e tutti gli altri.

E sta bene. La truppa se ne andrà, ad agitazione finita, così com'è venuta; i soldati avranno «veduto» Pordenone e suoi dintorni, e ne conserveranno un ricordo come di paese dove hanno passato qualche tempo «in riposo». O che avete da lagnarvene?.. Vengono alle sagre i carabinieri, vengono ai pubblici ritrovi delegati e guardie e carabinieri: ma se il bisogno non ne reclama l'opera, anche se ne vanno, senza aver fatto nulla. E chi ha intenzioni oneste e buone, del loro comparire in luoghi di divertimento non si lagna: anzi, gli fa piacere che la loro presenza incuta un certo riguardo «in quegli altri»

Questo, a noi sembra, è ragionare: il vostro, non è che agitar la banderuola rossa per eccitare ed eccitare!

Divagazioni sul Femminismo.

(Collaborazione alla *Patria*)

L'epoca della democrazia dovea necessariamente produrre il femminismo, il quale ai giorni nostri cresce rigoglioso per cause molteplici e si differenzia grandemente da ciò ch'esso fu nell'antichità.

Sarebbe opera vana ed un'erudizione troppo facile il rintracciare nelle età precedente, la tendenza della donna verso un ideale di emancipazione.

Mentre in passato il sesso debole prevaleva in forza delle stesse qualità negative ond'era dotato, riuscendo a domanire la forza brutale con la gentile debolezza; ne' tempi che videro l'alba ed il meriggio della democrazia livellatrice, le vere femministe tentano d'usurpare le funzioni sociali dell'altro sesso, in parte sostituendosi ad esso. Ed è inutile il discutere sull'inferiorità o sull'eguaglianza della donna all'uomo, quando noi tutti assistiamo a parziali trionfi del femminismo.

Sara piuttosto il caso di domandarvi quanto di femminilità conservino le trionfatrici dell'ora presente e quanta virilità sia nei vinti dell'aggi. Ed il problema è tutto qui, potendosi però, a modo di conclusione, ricercare i vantaggi morali e sociali della trasformazione.

Pel movimento femminista, la nostra è un'epoca di pura transizione. Quindi volendolo giudicare da numerose ed inconsulte manifestazioni in pubblici comizii, a mezzo della stampa o sulle cattedre professorali di troppo facile ascensione, noi saremmo forse costretti a mostrarci spesso scortesi verso una frazione rumorosa del bel sesso. Tutti sanno come poche settimane or sono alcune femministe in Francia usarono tale intemperanza di linguaggio e di modi, che si meritarono l'espulsione da una sala di pubblica adunanza.

Noi non siamo in grado di giudicare se la misura presa fu giusta: ma in caso affermativo, possiamo ben chiedere:

— Erano veramente donne e non piuttosto energumeni, quelle che gridavano e s'accapigliavano per una nobile idealità, sino quasi ad imitare certe loro consorelle dei mercati, lottando corpo a corpo come la Gervaise e la Virginie dell'*Assommoir*? E se tanto si agitano ora che sono nel periodo di preparazione alle future lotte delle urne amministrative e politiche; quanto maggiore accanimento, quanta furia non metteranno esse quando si tratterà di conquistarsi un seggio alla Camera o nei Consigli? E intanto la famiglia verrà abbandonata al proprio destino; giacchè non si potrà pretendere che l'uomo sostituisca la donna come educatrice, ed una moglie, troppo assente dalla casa, dimenticherà facilmente i suoi doveri di madre.

Si risponde che simili inconvenienti si verificheranno soltanto nell'epoca di transizione precedente la riforma completa, ottenuta la quale avremo famiglie godenti la pace domestica. Ma ci sembra difficile il conciliare l'armonia famigliare con una vita, per la donna, troppo agitata e soggetta a mille pericoli. Si noti a questo proposito, come la donna, quando sarà completamente emancipata, non godrà nessuno dei privilegi attuali e così, abbandonata alle proprie forze, lotterà non pure contro le insidie delle rivali, ma benanche cogli uomini, giacchè i diritti acquistati dal sesso debole non sono che strappi fatti in omaggio ad un concetto di perfetta eguaglianza sulla giustizia del quale gli uomini si possono pronunciare favorevolmente soltanto ove non sia questione di interessi lesi; ma quando voi, o trionfatrici del momento, avrete inalberata la bandiera della ribellione, vi sarà pur necessario contare le vostre schede e assicurarvi che esse possano resistere al cozzo, poichè allora che avrete scavato un abisso od alzata una barriera contro gli uomini, sarà vano ogni sentimento cavalleresco e nella battaglia dovrete fare appello alle sole vostre forze.

E qui molte richiederanno se l'eguaglianza od anche la semplice equivalenza sia effettiva, reale o non piuttosto un fantasma dell'ambizione propria. Non bastano alcuni eccezionali trionfi intellettuali per decidere la questione tanto agitata; ma qui si tratta di vedere se la donna possa avere tutte quelle doti di intelligenza, fermezza energia, volontà ed audacia le quali sono indispensabili all'uomo, specialmente nell'opera presente di fiera battaglia contro mille ostacoli e di agitazione febbrile; e se le possegga in modo da valersene contro l'uomo.

L'antropologia s'è già pronunciata da secoli in proposito e la storia le dà ragione, presentandosi rarissimi casi di donne eccellenti per *doti virili*. Le dominatrici dell'epoche trascorse, che lasciarono fama per le opere eccelse, non erano certo quello che vorrebbero le attuali femministe; ed i loro trionfi debbono ascriversi piuttosto ad una maggiore affermazione di femminilità, che in epoca di corruzione può assurgere a dominio vero e proprio. Così noi ci guarderemmo bene dal citare gli esempi di donne eccellenti come nell'antichità sostegno del moderno femminismo, temendo per esse che i fasti guerrieri o politici non soverchino quegli del vizio e la penombra della virtù modesta non ceda al fulgore del crimine che trionfa.

Ed a chi obbiettasse: il regime di schiavitù costringeva quelle

---

APPENDICE — 55

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Egli? — fece la giovane guardia. E' innamorato della miss, e va in collera, perchè il signor Filippo la corteggia...

E rise del suo riso aperto, giovanile.

La vedova Clervy replicò dolcemente:

— Ti sbagli, perchè or ora mi ha parlato di matrimonio.

— E con chi, di grazia?

— Posso fidarmi, voi siete amici di casa... egli si sposerà l'Augusta.....

— Guarda, guarda!.. Questa poi non l'avevo pensata ... I nostri complimenti, — fecero i due uomini sorridendo.

E quando furono in istrada, continuarono a scherzare su quel matrimonio sorto così all'improvviso, e quando nessuno ci avrebbe pensato.

XXX.o

La caccia, l'aveva giustamente predetto la giovane guardia, doveva riuscire splendida, per l'abbondanza dei cinghiali che popolavano la foresta: era l'addio che si doveva dare al divertimento autunnale, per far ritorno in città.

Remigio, trovando degni di lui soltanto l'affare e l'arido calcolo, non amava lo sport. Suo figlio Filippo, era indifferente a quel genere di pensieri: egli si divertiva unicamente a Parigi: le donne sole avevano il potere di affascinarlo; i campi, la montagna non l'appassionavano.

Anche perciò, anzi perciò durante i nove mesi dell'anno, cervi e caprioli e cinghiali, restavano tranquilli e scorazzavano a piacimento nei domini di Schönbrunn, ma nel settembre cominciava contro di loro un vero flagello, da parte degli ospiti specialmente.

La partita organizzata pel 3 novembre, avrebbe dovuto riuscire grandiosa, la più splendida di quante fino allora vi erano state.

Già dalle sei del mattino, Romeo, il più anziano dei guardaboschi, faceva risonare gli echi delle valli con il suo corno e i cani gli rispondevano col loro lieto abbaiare, accorrendo come per una chiamata.

Faceva un tempo freddo, umido: il cielo era plumbeo, senza sole. Ma forse, più tardi, l'astro maggiore avrebbe finito col diradare quella nebbia.

Ci fu per due ore un via vai straordinario per preparare i cavalli, per allestire le carrozze: anche le signore volevano godere dell'insolito divertimento, che prometteva chissà quali emozionanti avventure.

Alle nove, ci fu la colazione. Verso le undici, tutti erano pronti per la partenza.

Filippo chiese alla sorella:

— Vieni anche tu? — e nello stesso tempo guardò l'istitutrice. Questa fece un leggero movimento del capo come per affermare:

— Ci verremo.

Fuori del parco, Stefano attendeva Romeo.

— Ebbene, — gli disse — si va?

— Sì; vieni con me?

— Certamente!

E Stefano gli s'accompagnò, seguito da una muta di cani festosi.

Giunti alla prateria, che doveva essere la meta comune per il primo arrivo, e attaccato il cavallo ad un albero; salirono sur un balzo, per osservare la lieta compagnia dei cacciatori che si avanzava a spron battuto.

Dinanzi a loro avevano la vasta pianura: Schönbrunn, Bellamare e i mille piccoli villaggi come perduti in mezzo al verde degli alberi: un verde sbiadito che faceva vivo contrasto col bosco di pini.

— I cani andranno proprio a fermarsi presso il giardino di Bellemare! — osservò Romeo. — L'americano potrà assistere alla caccia dal suo palazzo!

— Un bell'originale, ma simpatico, quel signore! — confermò Stefano. — Ma quale idea venire a seppellirsi quassù?

— Ciascuno ha i suoi gusti!...

Poi richiamò i cani, s'avviarono.

— Che hai nel fucile? chiese Romeo.

— Pallottole, perdio! Credete che si tiri ai cinghiali così come alle beccaccie?

— Disgraziato quello che tu prendi di mira!...

— Peggio per lui, perchè ho l'occhio buono e il polso fermo!

— Sidran aveva l'aria tranquilla e soddisfatta che si leggeva in volto a tutti gli altri.

Apparve tra i cavalieri, in prima linea, Filippo, dritto sull'arcione, cogli stivaloni lucenti e i lunghi speroni. Montava un superbo morello. Vestiva un costume di velluto marrone che gli calzava a meraviglia. Un cappello a cencio, dello stesso colore, posto sulle ventiquattro coronava la sua figura di bel giovanotto gaudente.

— Stefano — disse, allorchè fu vicino alla guardia. — I cacciatori si riuniranno in questa valle, prima di sparpagliarsi nel bosco. La caccia si spinge fin presso a Bellamare. Il sito mi par buono; e a te?...

— Buonissimo, marchesino.

— Le signore si terrenno indietro, al limitare del bosco, presso il vecchio castello Tedeschi.

— Sissignore, marchesino.

— Non sono che due: mia sorella e l'istitutrice: le altre si sono ritirate per tema della pioggia...

— Ella resta a cavallo?

— Sì. Ci sono tanti fucili senza il mio!

— Ove andrà?...

Il marchesino sorrise.

— Io? presso il castello dei Tedeschi, per fare compagnia a mia sorella che resterebbe sola... Tu, Stefano, cerca di cacciare un po' di selvaggina nelle vicinanze tanto che si divertano anch'esse...

Sidran sorrise un po' malignamente.

— Ai suoi comandi marchesino: ma bisognerà bene che la selvaggina si presti al giuoco... Se non ne càpita, non sarà mia la colpa...

— Speriamo che voglia favorirti...

(Continua)

donne a venir meno ai loro doveri, si può rispondere: una soverchia libertà conduce non soltanto al delitto, ma persino all'incoscienza dello stesso; e l'eguaglianza proclamata dei diritti femminili darà come frutto la soppressione del concetto d'adulterio; considerato finora come la più grave offesa all'onore famigliare.

Il trionfo del femminismo condurrà alla scomparsa della famiglia.

Ed arrivati a questo punto, molti si domanderanno se valeva la pena di affannarsi tanto per ottenere quale diritto ciò che prima era tollerato, non potendo sempre venir punito.

Nel secolo che vedrà la completa dissoluzione della famiglia, l'adulterio avrà già trionfato da lungo tempo e finerà per essere una parola vuota di senso.

Ma la civiltà sarà caduta sino al più basso livello, come nelle epoche di estrema corruzione segnanti la fine degli imperi e delle nazioni.

Che seguirà a questa specie di anarchia?

Forse il regime del matriarcato, del quale alcuni popoli conservarono una tradizione vaga? Simile ipotesi non pare ammissibile, giacchè nello stato di barbarie in che si sarebbe condotti si ripeteranno le stesse vicende note e la prevalenza del sesso forte determinerà nuovamente la servitù femminile.

Il sogno di mille anime di donne ambiziose o spostate o disilluse, si ridurrà alle proporzioni della più meschina realtà.

Noi siamo ridotti ad osservare con senso di scetticismo questo brulicare della folla femminile agitantesi senza scopi e senza criteri ben definiti. Perchè tanto scalpore nelle adunanze, tanta inconsulta foga negli studii che preparano alle professioni civili?

Che una schiera di donne relegate, poste quasi al bando della società per colpa altrui o per elezione propria dovuta ad indifferentismo organico od a diverse altre cause; si affatichi a raggiungere con inauditi sforzi di volontà ciò che gli uomini posseggono da secoli si comprende, ma questi sforzi non debbono essere troppo incoraggiati giacchè allora una tollerabile eccezione si cangerebbe in regola assurda e pericolosa; la concorrenza grande in qualunque campo di professioni, lo diventerebbe ancor più in causa di simile invertimento nell'ordine naturale e per questo avvento di un nuovo proletariato.

A tale proposito, noi scorgiamo come la critica sociale, il retto senso popolare e persino l'umorismo vadano d'accordo nell'esaminare e giudicare il movimento femminista.

Queste donne, che hanno tanto poco della donna, tanto meno posseggono doti veramente virili. Sono una specie di transizione forzata, artificiosa e molto spesso ridicola. Dall'angolosa *spinster* inglese alla sua faccendona consorella americana ed alle nostre occhialute dottoresse allampanate, le povere spostate mostrano tutte, meno pochissime eccezioni, i caratteri e le gradazioni più varie di una condizione anormale che molti potranno tollerare perchè sanno compatire; mentre altri ed altre si divertiranno con tutte le risorse dell'umorismo poggiante sul buon senso, a deridere spietatamente.

30 Marzo 1906.

Dott. Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— Ancora sull'associazione dei ladri.

Giorni sono il sig. Fortunato Scarpa riceveva da una cittadina del Friuli orientale una lettera firmata da uno di coloro che nei giorni della scoperta dell'associazione di ladri credettero opportuno riparare nella vicina Austria per sfuggire all'arresto.

La detta lettera oltre che triviali ingiurie ingiungeva al sig. Scarpa di non palesare dei fatti relativi ai furti.

Il sig. Scarpa consegnò la lettera al pretore Dr. Crachi sporgendo querela per diffamazione contro l'autore della lettera e completando con più minuti ed importanti particolari la sua precedente deposizione.

In seguito a queste nuove deposizione vennero interrogati dei vecchi e nuovi testimoni e dalle circostanze ora emerse in questa ultima fase dell'istruttoria sembra che verrà fatta la luce completa su questi fatti che impressionarono la nostra tranquilla cittadina.

— Le elezioni alla Societá Operaia.

Come era da prevedere, data l'ora, scarsissimo fu il concorso di soci per le elezioni alla Società operaia, che come abbiamo annunciato ebbero luogo ieri in seconda convocazione.

Venne rieletto a presidente l'ing. Giovanni Buri e gli stessi consiglieri scadenti per compito periodo.

Arta.

— Municipalia.

Sotto questo titolo un corrispondente da Piano d'Arta pubblica in un giornale di Udine un appunto alla nostra Amministrazione Comunale per aver aumentata a qualcuno la tassa fuocatico, e consiglia di *provvedere ai fondi necessari* ecc. ecc. *in altro modo* meno dannoso ai contribuenti.

Non per erigermi a difensore della nuova Giunta, ma in omaggio alla verità, mi permetto di osservare al suddetto corrispondente che la Giunta aveva progettato di *provvedere in altro modo ai fondi necessari*: cioè appaltando i dazi per ricavare 4000 lire all'anno in più del reddito attuale. Ma il Consiglio (di cui fanno parte 7 esercenti) respinse la proposta; e così si son perdute 40 mila lire.

Ebbene, il citato corrispondente forse non ignora chi sia stato il portavoce degli esercenti in quella discussione; deve dunque ringraziare la *sagacia* di quel signore se la Giunta ha veduto di *provvedere in altro modo*

Spilimbergo.

— Consiglio Comunale.

Giovedì venturo il nostro Consiglio Comunale terrà seduta

Molti gli articoli da trattarsi; notiamo — fra i più importanti:

Separazioni delle urne.

Acquisto casa ex Gorgo; demolizioni della stessa e della torre in borgo vecchio per ampliare la piazza dei grani.

Cividale

— Incendio incipiente.

Verso le 4 di stamane nella Casa Caucig Stefana al borgo di ponte si sviluppo un incendio in breve domato, mercè il pronto accorrere dei pompieri e dei cittadini che mirabilmente si prestarono per l'opera di spegnimento, durata qualche ora. Il Caucig è assicurato. Si calcola un danno di circa 500 lire — essendosi bruciata la scala e qualche adiacenza.

Gemona.

— Per il teatro.

2. — Riuscita deserta la prima riunione degli azionisti del teatro sociale, ieri vennero di nuovo convocati. Intervennero quasi tutti. A presidente fu rieletto il dott. Federico Pasquali, ma con maggiori attribuzioni. Dopo fatto il sorteggio dei palchi l'assemblea stabilì di rinnovare l'assicurazione incendi, che scade nel presente anno, di non concedere il teatro alla compagnia di operette « Boldrini » che lo aveva richiesto, perchè fuori stagione, di riattare le due stanze site sopra l'atrio, di fare un nuovo ingresso, come prescrive la legge, di non concederne più l'uso, se non dietro compenso, a chi volesse tenere comizi, riunioni, ecc.

L'assemblea inoltre deliberò di non permettere che nel teatro si tengano veglioni danzanti, concedere l'uso gratuito della stanza di fianco all'atrio al corpo filarmonico operaio per le lezioni e le prove della banda, infine al circolo filodrammatico permise di servirsene solo per le prove generali e le rappresentazioni al pubblico ed in questi casi gratuitamente.

Quindi con questa ultima concessione viene smentita la voce che al circolo filodrammatico fosse stato negato il teatro.

Tolmezzo.

— La seduta della Società Operaia.

Ieri in seconda convocazione doveva aver luogo l'assemblea della Società Operaia per passare alla approvazione dei bilanci.

Stante l'esiguo numero degli intervenuti la seduta fu rimandata, contrariamente allo Statuto che dispone debba aver luogo l'assemblea in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Questa Società da tempo conduce una vita languente ed è deplorevole che uno dei maggiori istituti popolari del paese, per l'insipienza dei suoi preposti, debba intisichirsi e perire.

— L'orario delle Poste.

Si è ieri attivato l'orario estivo per le poste di Comeglians, Paluzza ed Ampezzo. Queste anzi che alle ore 5 del mattino partiranno alla sera, all'arrivo della posta del diretto, e proseguiranno fino a destinazione.

L'epidemia d'Illegio.

L'epidemia d'ileo-tifo scoppiata con terribile violenza due mesi fa ad Illegio, solo ora volge al suo termine, dopo aver colpito quasi tutto il paesello e tratto alla tomba quattro persone.

Oggi si sono riaperte quelle scuole elementari e la popolazione, fiaccata dal male, va riprendendo lentamente le consuete occupazioni.

Il medico dott. Marini colà mandato dalla R. Prefettura, ripartirà fra pochi giorni. Questo distinto sanitario merita una lode per lo zelo e premura addimostrata nel triste frangente.

— Arrestun-coli.

Ieri al « Caffè Mondo » i Carabinieri trassero in arresto certo Fabris Eugenio, muratore di Forni di Sotto perchè si trovava in istato d'ubbriachezza molesta e ripugnante. Stamane fu rilasciato, non senza però esser posto in contravvenzione all'art. 488 del C. P.

Ad Ampezzo l'altro giorno fu arrestata tal Nascivera d'anni 35 di Forni di Sotto perchè contravventrice alla sorveglianza speciale.

Pordenone.

— Nuovi tentativi infruttuosi.

Oggi i signori Asquini Francesco Presidente della Società Operaia, l'avv. Etro Dr. Riccardo, il Prof. Flora Dr. Federico, Pol Francesco e l'Avv. Policreti Nob. Carlo si portarono a Fiume per riprendere le trattative con gli operai che la Ditta non intende riaccettare, per cercar di nuovamente esortarli a sottomettersi ai voleri della Direzione dello Stabilimento.

Tutte le pratiche riuscirono vane, a nulla valsero le loro insistenze; si sentirono rispodere *o tutti a lavoro o nessuno.*

La situazione è quindi allo stato di ieri; nulla di nuovo.

Nella mattina, era stato a Fiume il signor Rho, a distribuire i sussidi che non aveva potuto distribuire ieri alle scioperanti.

* *

— Pro scioperanti.

Domani sera, il vostro concittadino Giuseppe Girardini, terrà al nostro Sociale una conferenza sul tema: *Il temperamento degli italiani nella questione sociale.*

L'introito andrà a beneficio dei nostri operai.

— Come vi ho scritto, la sottoscrizione pro disoccupati ha raggiunto con la seconda lista lire 2000 circa. Eccovi i nomi degli offerenti; — Banco A. Ellero e C. L. 250. — Fabbrica Concimi 250 — d.r Ernesto Cossetti 100 — Società delle caccie al daino 100 — Giovanni Bresin 50 — d.r Alfonso di Porcia 30 — Operai della fabbrica stoviglie 25.15 — avv. G. B. Cavarzerani (di Sacile) 20 — avv. Enea Ellero 20 — Lire 10 ciascuno: Rosso Alessandro, Vincenzo Gaspardo, Gaudenzi Enrico, Mich Antonio, Gaspardo cugini, De Franceschi Antonio, Fantin Giovanni, Portolan Antonio, Artico Iginio. Totale 1985.15, alle quali vanno aggiunte le 500 della famiglia Galvani passate direttamente alla Congregazione di Carità per soccorrere i più bisognosi in questo odoroso frangente.

— L'on Ferri.

Verrà qui giovedì, a tenere una conferenza a pagamento, su tema politico, e parte del ricavo andrà a beneficio dei disoccupati.

— Comunicazioni Pordenone-Maniago.

Domani sarà provato un'automobile a dodici posti, della fabbrica *Fiat* di Torino, sulla strada Pordenone-Maniago.

Vi manderemo una relazione sull'esito.

Remanzacco

(Da un nostro inviato)

— Grave fatto di sangue.

I carabinieri venuti da Cividale sono informati del fatto poco più di me. Approffittiamo allora per raccogliere informazioni dal parroco don Cramazi Domenico, la persona più bene informata del villaggio.

E il parroco ci racconta che il fatto è avvenuto ancora sabato, ma che non è venuto a conoscenza fuori del paese fino a ieri sera perchè il medico che visitò il ferito, dott. Musoni di Remanzacco, fece ieri appena rapporto all'autorità.

Ieri sera vennero sopraluogo il Pretore dott. Tatulli, il dott. Accordini medico di Cividale e il dottor Musoni stesso medico comunale.

* *

Sabato sera ritornavano da Cividale — ci racconta il parroco — certo Giov. Batt. Milocco, carettiere di qui e Zorzenon Antonio contadino, nato nel '48. A loro si era aggiunto certo Carniello (o Cargnello) Giuseppe di Remanzacco, contadino di circa trent'anni.

Strada facendo, il Carniello ed il Zorzenon si bisticciarono e fra Campeglio e Presa (località poco distanti da Ziracco) vennero alle mani. Nella zuffa si ribaltarono dalla carretta, trascinando seco loro anche il Milocco intromessosi per pacificare i contendenti.

Intanto il cavallo fuggiva col carrettino e il carrettiere lasciò gli altri due per seguire la bestia e raggiungerla.

Giunse fino a casa, ma non la trovò. Raccontò invece in famiglia e due tre persone si recarono a vedere del Zorzenon.

Sul luogo indicato non lo trovarono ed erano intenti a ritornare in paese quando furono attratti da lamenti che venivano da un campo vicino.

Corsero verso quel luogo e in una bica di grano trovarono raggomitolato il povero Zorzenon con un colpo terribile nella testa, in modo che borbottava appena qualche parola.

Lo trasportarono subito a casa e mandarono pel medico. Del feritore nessuna traccia.

— Questo è ci aggiunse il parroco il racconto che ho inteso in paese e che ha raccolto anche l'autorità.

Lo stato del ferito è gravissimo essendo subentrata la commozione cerebrale.

Questo Zorzenon Antonio è cugino di quel suo omonimo condannato l'anno scorso a trent'anni di reclusione per l'omicidio di Godia.

Egli ha soltanto la moglie senza figli, ma la sua metà è partita 3 giorni or sono per il Cairo in cerca di servizio, cosicchè il pover'uomo si trova solo a casa.

* *

Per avere maggiori schiarimenti e delucidazioni andiamo a trovare il carrettiere Milocco. Ci accompagna anche il Parroco, facendoci gentilmente da Cicerone. Non lo troviamo però a casa. È in campagna, ci dice sua moglie, una di quelle donne del vecchio stampo Friulano.

E ce lo racconta lei, il fatto, come lo intese narrare tante volte da suo marito.

Un'altra donna del vicinato interviene a fornirci altri particolari, vantandosi che il Milocco raccontò prima a lei il fatto.

E la donna, bonariamente calcando le sue belle parolone friulane, ci racconta che lo Zorzenon e suo marito andarono insieme a Cividale e avevano divisato di ritornare insieme, ma — dice — prese posto sulla carretta anche *Bepo Chargnel*. Suo marito non ebbe il coraggio di farlo scendere per paura di essere bastonato, passando poi per Remanzacco.

— Sa — ci spiega il Parroco — fra i due paesi vi sono vecchi rancori per questioni di campanilismo.

— A son mostros, chei di Remanzâs ci dice la donna no bisugne intrigâsi cun lor.

Continua poi il suo racconto dicendo che strada facendo fra lo Zorzenon e il *Bepo* si *palufarin* non soltanto in carretta ma anche in osteria a Campeglio dove si fermarono a bere.

Il diverbio si accese più concitato dopo *bevut* per cui lungo la strada vennero alle mani e si ribaltarono nel fosso trascinando suo marito. Il *Chargnel* aveva in mano la *troncea* il *miò omp* tentò di prendergliela e dopo stenti appena ci riuscì. Il Chargnel trovò allora in parte un bastone e corse verso il Zorzenon che giaceva a terra. Il Milocco non intese il colpo ma udì un grido.

Si avvicinò per soccorrere il ferito, mentre l'altro fuggiva, nell'istesso tempo che il cavallo scompariva pure.

Dubitando che il feritore fosse fuggito con la sua carretta, io inseguì e venne fino a casa ad avvertire dell'accaduto.

Accorsero sul luogo suo figliastro ed altre persone le quali trovarono il pover uomo con un grave colpo alla tempia sinistra ed un'altro sopra l'occhio.

Il cavallo si era fermato in un cortile fuori del paese.

Il medico nutre pochissime speranze di salvare il moribondo.

Cronaca Cittadina

— Il concerto « pro scioperanti » di Pordenone.

Fu un concerto *proletario* fatto per i proletari, detto nel senso migliore della parola. Convenne una quantità di gente con la precisa intenzione di fare un'opera buona e di divertirsi in pari tempo.

L'orchestra filò egregiamente sotto la direzione di Carlo Blasich valente e modesto. Notati sopratutto per la fina esecuzione la « *Serenata spagnola* » e la Sinfonia del « *Domino nero* » del M. Rossi.

« *Sinfonia in fa* » del Parodi ed il toccante *Preludio* del IV atto della « *Traviata* ».

Il prof. Catapan eseguì in modo ammirabile la romanza di Rossini nell'« *Italiana in Algeri* » Egli seppe trarre dalla viola accenti così delicati e insinuanti così da imitare la voce umana.

I due cantanti Luigi Visentini *tenore* ed E. Sanvidotti *basso* si fecero molto onore. Il Visentini canta con sentimento ed anima; è sempre intonato ed ha delle splendite note acute. Bissò la romanza « *Cielo e mar* » della Gioconda ed un'altra cantate con intelletto d'artista. Bene anche il Sanvidotti, che promette molto.

g. b.

— Marradi a Udine.

Lunedì 9 aprile corr. alle ore 8 1/2 al Teatro Minerva l'illustre poeta *Giovanni Marradi* dirà il « Tito Speri » e alcune parti delle « Rapsodie Garibaldine » a beneficio della « Dante Alighieriri ».

Si prevede una pienona: diffatti metà palchi e moltissime poltroncine sono già vendute.

— Pro Riposo Festivo.

E' necessario portare a conoscenza del pubblico, che la presentazione, che avverrà a suo tempo, *di un progetto di Legge Pro Riposo Festivo o Settimanale*, è fondato sui capisaldi stabiliti dal *Consiglio superiore del Lavoro dove le Rappresentanze dell'Industriali e Commercianti si accordarono con quelle del Lavoro.*

L'educazione delle donne nei lavori più necessari.

Nella sala del Consiglio, ieri su invito del professore Comencini, presidente dell'Orfanotrofio Renati, si radunarono, sotto la presidenza del Sindaco comm. Pecile, una eletta schiera di signore e di più cospicui cittadini.

Notiamo: signorine Misani, signora Grasselli Direttrice dell'Uccellis, prof. Edvige Novelli, marchesa di Colloredo Mels, signora Francy Fracassetti, co. Anna di Prampero, signorina Ida Pecile, Suor Maria Chiara Fadiga direttrice del Renati, Suor Tamburlini vice direttrice e i signori: comm. Pecile, dott. Marzuttini, cav. Misani, prof. Sutto, signor Pietro Sandri, prof. Fracassetti, cav. uff. dott. Romano, cav. prof. Pizzio, cav. dott. Gualtiero Valentinis, dott. Oscar Luzzatto, prof. Comencini, marchese di Colloredo e assessori Comelli, Pagani e Picco.

Il discorso del Sindaco.

Aperta la seduta, il sindaco ringrazia i numerosi venuti. Dice che spesse volte alle ragazzette — specialmente orfane — manca quel corredo di istruzione e di insegnamenti che è tanto necessario perchè possano affrontare la vita.

Spiega come facilmente si potrebbe dotare Udine di un Istituto o Scuola professionale per le donne; si augura che l'Istituto possa sorgere e funzionare per il prossimo anno scolastico.

Loda quindi l'intento che ha spinto l'egregio prof. Comencini ad avvanzare l'ottima proposta.

Legge il programma della Scuola professionale di Venezia che imita quelli della Germania. Quella Scuola sotto la Direzione della signora Pascolato ha raggiunto oggi una importanza veramente invidiabile.

Per la cortesia poi della contessa di Brazzà, continua, ho avuto tra mani anche i programmi di molte di queste scuole fiorenti in Germania, e restai meravigliato dei metodi di insegnamento usati colà. Perchè si preparano le regazze alla vita pratica meglio che altrove; e vi sono corsi dove si imparano le arti, le industrie femminili, il commercio, e si preparano le più brave computiste e contabili.

Numera i diversi rami di insegnamento: corrispondenza commerciale, scrittura semplice e doppia, dattilografia, stenografia, studio delle lingue ecc.

Dice poi che vi sono altri istituti, dove si iniziano le ragazzette ai lavori manuali: lavori all'uncinetto, a mano, a macchina, taglio dei vestiti, della biancheria, pulitura dei vestiti, lavatura, stiratura, l'arte di cucinare, quella di assistere i malati ecc.

Esistono perfino scuole così dette magistrali, da dove escono le novelle maestre delle scuole professionali stesse... e poi scuole per la fotografia, per la ginnastica, ecc.

Aggiunge che ha voluto spiegare tutto questo, solo per dare un'idea del bene che portano queste filantropiche istituzioni e i vantaggi che ne derivano.

Vorrebbe però che qui a Udine nella nuova scuola si impartisce anche l'insegnamento agrario, che servirebbe molto bene a formare buone massaie e competenti compagne agli agricoltori.

Infine, confida che l'idea abbia a dare buoni frutti e che si venga alla nomina di un comitato che seriamente si metta ad agire in questo campo.

Dopo di che, il sindaco concede la parola agli intervenuti per la discussione.

Parla il promotore

Prof. Comencini. Spera che il seme da lui gettato non vada perduto, ma anzi germogli e porti messe buona e feconda. Giustifica poi la assenza della signora Pecile, colpita da una leggera indisposizione e quelle: del dottor Costantino Perusini, degli avvocati Caratti e Billia che per iscritto si dichiararono dolenti di non potere intervenire.

Discussione.

Misani si associa a quanto hanno detto il Sindaco e il prof. Comencini; augura che la ottima idea incontri, e invita a eleggere un apposito Comitato che andrà d'accordo colla Presidenza dell'Istituto Renati. Anch'egli brama che la Scuola professionale femminile sia pronta non più tardi del prossimo anno scolastico.

Sutto dice che nell'Istituto Renati v'è la sezione femminile e quella maschile: tutti i ricoverati poi frequentano le Scuole di fuori; raccomanda perciò di far in modo di temperare, specialmente per le ragazze, il lavoro intellettuale, per prepararle un po' di più nelle opere manuali, affine di renderle donne più pratiche della vita.

Prega il Comitato a tener conto della sua raccomandazione.

Pecile osserva al prof. Misani che la Scuola professionale non verrebbe istituita soltanto nel Collegio Renati ma in tutti gli altri collegi cittadini. Cita l'esempio della Scuola di Arti e Mestieri che — può affermarlo anche il *prof. Del Puppo qui presente — va abbastanza bene e più bene andrà in seguito.*

Eppoi qui si trova anche il Direttore dell'Istituto Micesio che aspetterà una parola di favore anche per se.

Misani risponde che egli intendeva di dire che l'Istituto Renati, venendo scelto per primo ad avere una scuola professionale debba servire di modello per attuare, dopo, questa ottima istituzione, anche negli altri istituti.

Sandri dichiara che una istruzione completa manca in qualsiasi istituto cittadino. Crede che nessuno istituto da solo possa affrontare il problema, mentre sarebbe necessario uno sforzo comune di noi tutti.

Aggiunge che non si deve cercare di circoscrivere questa bella istituzione ai soli istituti; perchè vi sono molte ragazze di operai che non è bene che si trascurino.

Nè in Udine nè in Provincia, non c'è uno Stabilimento dove s'impari a lavorare la biancheria, la quale si fa venire tutta da Milano. Che vantaggio per Udine, se qui sorgesse almeno uno di questi Stabilimenti!

Ma oggi, continua, non si può discutere nè di regolamento nè di programma: al più si potrà addivenire alla formazione di un comitato che studi la cosa e trovi di esplicarsi in quei rami di industrie che più si confanno alle esigenze e ai bisogni locali.

Ringrazia infine chi si è fatto iniziatore di questa ottima idea.

Sindaco. Dice giustissima la osservazione del sig. Sandri, che l'Istituzione cioè abbia a portare il massimo vantaggio alla Provincia: propone che, ad esempio di quello che si fa nelle altre città, all'Istituto sia adibito un ufficio di collocamento.

Romano è del parere che i rami dell'insegnamento risguardino più a lavori manuali specie della cucina. Si lagna perchè le ragazze che escono dagli Istituti non sono buone di cucinare bene e nemmeno di lavare nella mastella. Desidera che lo studio della casa nuova sia affidato ai preposti degli Istituti Renati e Micesio, che andrebbero d'accordo con altre persone da nominarsi.

Il Sindaco vorrebbe che si lavorasse in un campo più vasto per esempio che si pensasse, un pochino anche all'agraria così necessaria a sapersi nella nostra regione.

Del Puppo difende la proposta del signor Romano: insegnando a cucinare alle ragazze, queste potrebbero attendere alle cucine degli istituti.

Sindaco desidera allora che si intenda della cucina semplice; che le ragazze vengano educate a saper rendersi conto di quello che cucinano.

Naturalmente, si tratterebbe di minestra da vendersi a donne povere.

Naturalmente è cosa facile poi passare dalla cucina semplice a quella più complicata.

Così andando per gradi si verrebbe a quella perfezione che è nel desiderio di noi tutti.

Fracassetti vuole se non larghezza di mezzi almeno personale addatto. Qui a Udine, è di somma necessità l'istituzione di una scuola professionale con una rete di insegnamenti che siano coordinati tra di loro in modo da soddisfare pienamente ai bisogni della città e della Provincia. Accetta l'idea di un ufficio di collocamento; perchè così si potrebbero mandare brave cuoche e compite cameriere nelle famiglie signorili di oltre il confine.

Prega la Commissione, che verrà nominata, perchè voglia studiare il mezzo di dividere i lavori che non vi siano più di tre o quattro insegnamenti per scuola... meglio poco e bene.

Sandri osserva che l'Istituto Micesio è quelle delle « Convertite » motivo che impedisce una comunanza cogli altri.

Pizzio vorrebbe che ogni singolo Istituto, secondo i mezzi di cui può disporre, avesse un insegnamento a parte: in questo le massaie; in quello le cameriere e in un terzo le lavandaie.

Battistella crede che tutti nella discussione siano fuori di strada.

Noi, dice, ci siamo adunati qui per trattare il modo di trasformare l'Istituto Renati in una Scuola professionale: gli altri istituti non c'entrano per niente; anche perchè sono privati e noi non possiamo mettere le mani su di essi.

Sindaco. Oh questo è vero!...

Comencini prega tutti di voler ridurre la questione ai mimini termini. Qui noi siamo raccolti per uno scambio di idee intorno a una Scuola professionale. Nessuno ha imposto che l'Istituto Renati debba essere proprio il centro di questa proposta. Tale compito, se mai, sarà della Commissione che noi avremo la fortuna di eleggere.

Sindaco invita il prof. Commencini a leggere il suo ordine del giorno.

Intanto che il professore Comen-

cini legge il suo ordine del giorno, la marchesa di Colloredo Mels espone l'idea di un Ente a sè, che non avrebbe niente di comune cogli Istituti cittadini.

Del Puppo desidera che alle sette persone, di cui l'ordine del giorno Comencini vorrebbe formata il Comitato si raggiungesse anche le rappresentanze degli Istituti cittadini.

Battistella si dichiara contrario a questo, per il motivo che ha svolto poco prima, che cioè quegli Istituti sono privati e che nessuno può ingerirsi. Approva la proposta della marchesa di Colloredo per la costruzione di un Ente a parte.

Fracassetti invita tutti ad applaudire l'idea di fare dell'Istituto Renati una scuola professionale e di nominare l'apposita Commissione.

Battistella osserva che l'Istituto in parola è già per legge una scuola professionale.

Molte signore accennano di si col capo, mentre qualcuno degli uomini esclama:

— Anche questo è vero.

Sandri. Sarebbe anche concorde nell'idea dell'egregio Provveditore ma dubita assai che la città nostra possa disporre del fondo necessario a creare un Ente a se.

Mentre il Renati ha già i locali e parte degli insegnanti, con un poco di aiuto che gli venisse dagli altri Istituti, ecco che la bella idea sarebbe subito un fatto compiuto.

Sindaco chiede se tutti accettano l'ordine del giorno presentato dal prof. Comencini.

Fracassetti, rispettando l'ultima parte dell'ordine del giorno Comencini, ne legge uno proprio.

Sindaco propone di fondere i due ordini del giorno: e così si fa.

Suor Maria Chiara dice che sono poche le alunne dell'Istituto e tutte che si preparano a divenir maestre.

Marchesa Di Colloredo-Mels risponde che si potrebbero accettare delle esterne.

L'ordine del giorno.

Si dà lettura dell'ordine del giorno che è così concepito;

I convenuti plaudono al proposito dei preposti all'Orfanotrofio Renati di attuare la disposizione statutaria che stabilisce l'insegnamento professionale nell'Istituto stesso e nominano una Commissione la quale studi come si possa completare ed estendere l'insegnamento professionale in Udine. La Commissione sarà composta di sette persone ed avrà la facoltà di aggregarsi preferibilmente le rappresentanze degli altri Istituti cittadini.

E' approvato all'unanimità.

Sandri. Prima che si passi alla nomina dei sette prega sia data la preferenza alle signore che sono più addentro in queste cose.

Le nomine.

Comencini, che intanto ha scritti i nomi sceglendoli tra i migliori, propone che il Comitato sia composto dai signori prof. Del Puppo, dott. Marzuttini e cav. avv. Valentinis e dalle signore: Fracassetti Francy, signorina Ida Pecile, signorina Ada Misani, prof. Novelli Edvige.

Il Comitato resta così formato.

Il Sindaco prima che la seduta sia tolta, ringrazia di nuovo gli intervenuti.

— Alla « Scuola e Famiglia » l'assemblea di ieri l'altro.

In discreto numero intervennero all'assemblea di sabato, in un'aula della scuola maschile a S. Domenico, i soci della « Scuola e Famiglia ».

Presiedeva il comm. prof. Domenico Pecile.

Venne data lettura del resoconto morale compilato con diligenza dalla benemerita vice-presidente, signora Francy Fracassetti. E' un documento assai importante dal quale apprendiamo, con esattezza di dati, il cammino fecondo di bene che ha fatto la civile e moderna istituzione. All'inizio essa contava 30 iscritti e la spesa annuale era di lire 585; nell'anno scolastico testè compiutosi il corso annuale si aprì il 18 ottobre 1904 con 418 scolari, ai quali se ne aggiunsero in corso d'anno 30; in tutto adunque 448 e con una frequenza media giornaliera di 326 alunni.

Attualmente all'educatorio sono iscritti oltre 500 fanciulli.

Fu approvata, senza discussione, la relazione finanziaria dal 1 gennaio al 31 dicembre 1904, nelle seguenti risultanze:

Entrate riscosse	L. 11,769.06
Spese pagate	» 10,983.33
Fondo di cassa al 31 dicembre 904	L. 785.73

Si approvò pure il preventivo per l'anno 1906, nella somma di lire 10680 di attivo e di lire 15015 di passivo. E per far fronte alla maggiore spesa di lire 4335, causata sia per il crescente numero dei frequentanti, sia per le nuove disposizioni deliberate dal consiglio direttivo a favore degli alunni poveri, fra le quali quella di accogliere all'educatorio, nei giorni festivi, coloro che ne facciano domanda, l'assemblea espresse la speranza che alla provvida istituzione non mancherà l'aiuto dei cittadini.

Il Presidente con affettuose parole commemorò il compianto cav. uff. prof. Vincenzo Gervaso, ex provveditore agli studi, il quale per parecchi anni dedicò l'opera sua promossa alla « Scuola e Famiglia ».

Si procedette in fine alla nomina di cinque membri del Consiglio e riuscirono: Pizzio prof. cav. Luigi (rielez.), Luzzatto dott. Oscar (rielezione), Zilli prof. Teresa (rielez.), Camavitto Ugo (n. elez.), Spezzotti Ettore (n. elez).

A revisori dei conti vennero riconfermati i signori: cav. uff. Luigi Bardusco, rag. Ermenegildo Perosa; ed in sostituzione del compianto rag. Giovanni Gennari, alla cui memoria l'assemblea mandò un reverente rimpianto, fu nominato il signor rag. Tullio Trevisan.

Cose d'arte.

I restauri al Castello.

Carissimo del Bianco,

Altra volta ebbi ad occuparmi sul tuo pregiato Giornale in merito ai lavori di restauro del nostro Castèllo ed anzi posso dirti che con mia piena soddisfazione l'Illustrissimo signor Sindaco Comm. Pecile, affidava l'esecuzione del restauro dei quadri simbolici e storici esistenti nel soffitto del grande salone, al distinto pittore prof. Antonio Milanopulo nostro concittadino, il quale, con quella accuratezza e quell'amore dell'arte che tanto lo distingue, non badando certo al *guadagno*, seppe far rivivere i quadri come se fossero usciti or ora, degli studii de loro autori, senza menomare in nessun modo il loro primitivo carattere, mantenendosi a quelle teorie che tanto illustrarono i distinti restauratori *Civini* e *Tagliapietra*.

Ora, a quanto si dice, per il restauro delle pareti, con i pregievolissimi lavori del *Pomponio Amalteo* e del *Gio. Batta Grassi* di molto, ma molto superiori per valore artistico a quelli del soffitto, così barbaramente deturpati dal Pittore *Leopoldo Zucolo* nel 1819; fu chiamato il Pittore Enrico Gengorini, decoratore distinto, ma non adatto, a parer mio per questo genere lavori, non essendo egli Artista Accademico, e tanto più trattandosi di quadri storici, di un incontestato valore artistico.

Indipendente di ogni diceria, io che ho tanta stima verso i preposti al restauro del nostro storico Castello, credo fermamente che questa non sia, che una semplice prova di saggio, e che sa mai questa non dovesse riuscire, sapranno per il decoro dell'arte, e per quella responsabilità che hanno presso i Cittadini tutti, affidare il restauro degli stessi a persona tecnica e competente in materia, onde non abbia, a succedere come per il restauro del *Consiglio in Arengo del Tiepolo*, eseguito dal defunto Pittore Berghinz, nè come per quello del l'esimio *Ghedina*, sotto la loggia Municipale, eseguito da altro prof. Moderno. Tuo

G. Pedrioni.

Banca di Udine.

E' aperto a tutto il 10 p. v. aprile il concorso, a norma di regolamento, ad un posto di apprendista negli uffici della Banca.

Le domande e i relativi documenti dovranno presentarsi non più tardi delle ore 16 del suddetto giorno alla Direzione dell'Istituto. Fra i concorrenti saranno preferiti quelli muniti del diploma di ragioniere.

Udine, 30 marzo 1906.

Il Presidente
R. Kecler.

— Fagiuoli

di diverse qualità si trovano dalla ditta D. Franzil Udine, porta Pracchiuso.

— Smarrimento.

Ieri percorrendo la via Aquileia sino a via Francesco Mantica venna smarrita una spilla a serpentina con brillanti.

L'onesto trovatore portandola all'ufficio Annunci del nostro Giornale riceverà comptente mancia.

* * *

Una Signora ieri sera da via Savorgnana alla via Calzolai smarrì un portamonete contenente due anelli con brillanti e due orecchini con diamanti.

Generosa mancia all'onesto trovatore.

— Militaria.

Tagliavini Alberto ufficiale d'ordine di 3.a classe legioni carabinieri Ancona — trasferito al distretto di Udine a sua domanda.

Giorgi Ercole tenente medico di complemento distretto di Udine 6.o reggimento alpini — cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

— Ricreatorio Udinese

Domani 4 aprile ore 20,30 serata d'onore dei piccoli cantanti. Spettacolo Pubblico.

1. Il recluso, monologo recitato da Luigi Dal Dan.

2. Il Piccoto Haydn melodramma in due atti del m.o Soffredini.

Prezzi. Posti distinti L. 1, Platea con posto a sedere c. 50, II.o posti cent. 30.

I biglietti sono vendibili presso il negozio Barei in via Cavour ed alla porta del Teatro.

— Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 avrà luogo la serata d'onore della signorina Metilde Bruschini e di Angelo Pintucci con il dramma lirico *Fedora*.

Dopo il secondo atta la signorina Bruschini canterrà *Nonna... sorridi?.* romanza di Tosti; ed il sig. Pintucci *Mattinata* del Leoncavallo.

Alla brava e gentile signorina Matilde Bruschini, un ideale di *Fedora*, ed al valente sig. Pintucci sinceri auguri d'un successo quale si conviene ai loro pregi artistici.

— Pel Teatro Nuovo.

La sottoscrizione Azioni per l'erigendo Teatro procede bene. I cittadini rispondono con slancio all'invito fatto loro per quest'opera ritenuta di pubblico decoro.

Rammentiamo che la sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Udine* e *Banca Popolare Friulana* nelle ore d'ufficio.

Qualcuno ci domanda a quando il versamento delle quote sottoscritte. Rispondiamo che 3[10 dovranno essere versati all'atto del contratto. Per gli altri 7[10 i versamenti saranno chiamati probabilmente solo alla fine dell'anno corrente o nel venturo anno.

— Cane rinvenuto.

Ieri mattina fuori porta Venezia fu trovato un cane di Terranova senza museruola. Il proprietario può rivolgersi dal trovatore sig. Minisini Luigi Vicolo del Paradiso (via Grazzano) n. 8.

— Funerali Zandigiacomo.

Solenni e commoventi riescirono ieri sera i funerali del compianto tipografo e reduce dalle Patrie battaglie *Luigi Zandigiacomo*.

Per i trasporti automobilistici in Friuli

Le prime prove

con Omnibus-Automobile Fiat

Siamo informati che il nostro Sindaco convocherà tra breve a una riunione tutti i Sindaci interessati della provincia per facilitare la sollecita costituzione della Società Friulana per impianti di servizi pubblici con automobili nella provincia.

Intanto il signor Marco Renier di Villa Santina, iniziatore della costituenda Società, che con tanto amore da tempo studia il problema dei servizi di Autoboli nella provincia, nulla trascura per facilitare la costituzione di una sì utile società.

Constaci che in seguito a suo interessamento la « Fiat » manderà in settimana un suo Omnibus-automobile (tipo leggero) a disposizione della commissione per alcune prove nel Friuli. L'omnibus sarà pare, guidato dal sig. Claudio Fogolin, Direttore del « Garage » di Milano della « Fiat », nostro comprovinciale e molto conosciuto nel mondo automobilistico Udinese, che come il sig. Renier è caldo fautore dei progettati servizi di automobili nel Friuli.

L'Omnibus sarà probabilmente a Pordenone martedì per la prova sulla linea Pordenone-Maniago e poi verrà a Udine per le prove sulle linee stradali allaccianti Udine.

Aspettiamo la venuta dell'omnibus a Udine e l'esito delle prove per riparlarne in merito.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo la commemorazione del deput. Lampiasi, che si distinse per eroismo sui campi di battaglia e nelle pubbliche calamità, e dell'ex deputato Maranea Antinori; si passa alla « fatica speciale » del lunedì: interrogazioni e interpellanze.

Monuco, Luigi gerente responsabile

Ieri dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava.

Visentin Luigi

già capo infermiere alll'Ospitale di Udine.

La moglie, la figlia, il genero G. Rocco, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali, per espressa volontà del defunto, si faranno puramente civili e seguiranno mercoledì 4 corr. alle ore 4 pom. partendo da via Villalta N. 53 B.

Ieri alle ore 11 ant. serenamente spirava

Antonio Montico.

I figli Anna, Maria, Teobaldo, Luigi, il genero Quintino Conti, nipoti e congiunti, tutti dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle 3 pom. partendo dalla casa Via dei Teatri N. 4.

Ieri alle ore 16 serenamente spirava.

Giuseppe Grassi

d'anni 87.

I parenti ne danno la dolorosa notizia, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla casa in via Zanon N. 1.

N. B. La presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 1 pomeridiane improvvisamente spirava, nel bacio del signore,

Sostero Teresa ved. Andreazza.

Le figlie Giovanna, Vittoria, Armida e Maria ed i generi Giovanni Pittoni e Giuseppe Gervasoni ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 1[2 pom. partendo da via Liruti N. 12.

Ringraziamenti

Compio un mio graditissimo dovere di viva riconoscenza verso il distinto medico dott. Giovanni Fajoni. Il suo studio indefesso, le sue zelanti intelligenti cure, le sue instancabili paterne premure prestate con vero disinteresse nella mia ben lunga scabrosa malattia, affezione cronica dell'apparecchio dirigente di sospetta natura neoplastica, mentre a giudizio di rispettabili persone io doveva essere di già bell'e spacciato, mi ridonarono la salute.

Ben si merita quindi che io renda pubblici i miei più rispettosi sentiti ringraziamenti al bravo dottore.

3-4-906.

Mons.r Vincenzo Costantini.

* * *

La vedova e le figlie del tipografo *Zandigiacomo Luigi*, ringraziano sentitamente la Società Tipografica Udinese, la Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, il rev. don Giuseppe Comelli parroco dell'ospitale e tutte quelle gentili persone che con torci, con l'acconpagnamento al Cimitero od in altro modo concorsero a rendere più solenni i funerali del loro rispettivo marito e padre.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 105,000,000, versato L. 88,283,450

Fondo di Riserva Ordinario L. 21.000.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 12,961.453.84

Sede Centrale: MILANO

ALESSANDRIA-BARI-BERGAMO-BIELLA-BOLOGNA-BRESCIA-BUSTO ARSIZIO-CARRARA-CATANIA-FERRARA-FIRENZE-GENOVA-LIVORNO-LUCCA-MESSINA-NAPOLI-PADOVA-PALERMO-PARMA-PERUGIA-PISA-ROMA-SALUZZO-SAVONA-TORINO-UDINE-VENEZIA-VERONA-VICENZA

Succursale UDINE

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 9 alle 16 le seguenti Cedole e Titoli estratti

APRILE 1906

AZIONI

Titolo		Data	Anno		N.		Importo
Banca Commerciale Italiana 1ª 4ª e 5ª Serie	dal	26 Marzo	1906	Cedola	11	L.	45.—
» » » 2ª »	»	26 Marzo	1906	»	8	»	225.—
» » » 3ª »	»	26 Marzo	1906	»	7	»	225.—
» Canellese	»	1 Aprile	1905	»	1	»	2.50
» Tirrena-Livorno	»	1 Marzo	1906	»	13	»	3.75
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	»	9 Marzo	1906	7° Div.° def.°		Fr.	20.10 oro
» italiano di Gestioni e Liquidazioni	»	5 Aprile	1905	Cedola	10	»	5.—
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	»	20 Aprile	1905	»	6	Fr.	20.— C. Belgio
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	»	10 Gennaio	1906	»	40	L.	7.50
» » » (Cartelle di Godimento)	»	1 Gennaio	1905	Tal.	6	»	1.—
» » della Sicilia	»	28 Dicembre	1905	Cedola	39	»	19.—
» » » (Cartelle di Godimento)	»	28 Dicembre	1905	»	6	»	6.50
» » Second. della Sardegna	»	5 Aprile	1906	»	36	»	7.50
» » » » (Cartelle di Godim.)	»	5 Aprile	1906	»	17	»	1.25
Soc. Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani)	»	10 Aprile	1905	»	48	»	11.—
» Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	»	1 Febbraio	1906	»	25	»	10.—
» » » (ordinarie)	»	1 Maggio	1905	»	12	»	17.—
» Anon. Ferr. Mantova-Modena	»	16 Aprile	1906	»	18	»	40.—
» Anon. Strada Ferr. da Torre Beretti al Gravellone	»	15 Aprile	1906	»	45	»	22.—
» » » Alessandria ad Acqui	»	15 Marzo	1906	»	78	»	54.—
» » » » » Cart. di God.	»	15 Marzo	1906	Div.°	1905	»	20.—
» » Ferr. dell'Alta Valt.na Linea Sondrio-Tirano 1 Emis.	»	15 Aprile	1904	Cedola	7-8	»	6.25
» » » » » » » » 2 »	»	15 Aprile	1904	»	8	»	3.65
» Anonima di Ferrovie e Tramwie dell'Emilia	»	15 Aprile	1905	»	13	»	6.—
» Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	»	1 Aprile	1906	»	7	»	14.50
» Veneta per costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	5 Aprile	1906	»	9	»	5.50
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenz.)	»	1 Gennaio	1906	»	65	»	6.25
Società delle Ferrovie Secondarie Romane	»	8 Aprile	1905	»	41-42	»	2.15
» Romana Tramways Omnibus	»	15 Ottobre	1905	»	11	»	5.—
» Unione Tramways Elettrici di Genova	»	3 Aprile	1906	»	1	»	32.50
Navigazione Generale Italiana	»	1 Gennaio	1906	»	46	»	15.—
«La Veloce» Navigazione Italiana a Vapore	»	31 Marzo	1905	»	2	»	12.50
Soc. Gener. Italiana Edison di Elettricità	»	10 Aprile	1906	»	9	»	23.—
Società Casalese di Elettricità	»	15 Aprile	1904	»	4	»	6.50
» Toscana per Imprese Elettriche	»	—	—	»	—	»	—.—
» Napoletana per Imprese Elelettriche	»	—	—	»	—	»	—.—
» Officine Elettriche Genovesi	»	3 Aprile	1906	»	2	»	25.—
» Officine di Sesto S. Giovanni Camona Giussani Turinelli e C.	»	15 Settembre	1905	»	1-2	»	2.—
» Italiana di Elettrochimica (Azioni nuove)	»	5 Gennaio	1906	»	1	»	10.—
» dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenz.)	»	1 Giugno	1905	»	10	»	6.—
» » » » (ordinarie)	»	1 Giugno	1905	»	22	»	4.—
» Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Aprile	1906	»	9	»	10.—
» » » » (Cartelle di Godimento)	»	1 Aprile	1906	Div.°	1905	»	2.50
» Anglo-Rom. p. l'illum. di Roma col gas ed alt. sistemi	»	15 Ottobre	1905	Cedola	67	»	20.—
» Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz	»	1 Aprile	1906	»	9	»	70.—
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	»	31 Marzo	1906	»	25	»	45.—
» Esercizio Bacini - Genova	»	11 Aprile	1904	»	14	»	50.—
» Officine e Cantieri Liguri Anconitani	»	10 Maggio	1902	Div.°	1901	»	30.—
» Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri	»	8 Giugno	1905	Cedola	21	»	20.—
» Italiana per l'industria degli Zuccheri	»	16 Ottobre	1905	»	7	»	6.—
» Lig. Ravennate per la fabbr. Zucch. di Barbabietole	»	3 Giugno	1903	»	3	»	14.—
Soc. Suisse pour l'Ind. du Sucre (Fabrique de Massa Lomb.)	»	1 Dicembre	1905	»	4	»	16.—
» Generale per lo Zucchero Indigeno	»	16 Giugno	1905	»	5	»	18.—
Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	1906	»	16	»	16.50
Cotonificio della Valle Seriana	dal 1 al	31 Gennaio	1906	»	34	»	12.50
» Veneziano	dal	1 Aprile	1905	»	8	»	12.50
» Ligure Toscano	»	15 Aprile	1905	»	10	»	12.50
» Bergamasco	»	1 Aprile	1906	»	17	»	17.50
» Luigi Candiani - Busto Arsizio	»	1 Aprile	1906	»	5-6	»	6.25
» Val d'Olona Ogna Candiani in Marnate	»	1 Aprile	1905	»	2	»	10.—
» di Cornigliano Ligure	»	31 Ottobre	1905	»	9	»	40.—
Manifattura Rossari e Varzi	»	15 Ottobre	1905	»	5	»	22.50
» Festi Rasini	»	10 Aprile	1906	»	6	»	12.50
» » » (Dividendo 1904 su 4/10)	»	—	—	»	—	»	—.—
» Crini e Bottelli	»	15 Aprile	1905	»	3	»	12 50
Manifattura di Lane in Borgosesia	»	1 Gennaio	1906	»	65	»	15.—
Industrie Riunite di Filati già Tosi e Albini	»	1 Aprile	1906	»	4	»	15.—
Tessitura Udinese Barbieri	»	1 Luglio	1905	»	2	»	15.—
Soc. Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati	»	31 Marzo	1906	»	6	»	20.—
» Anon. Industriale Scerno Gismondi e C.	»	1 Aprile	1905	Div.°	1904	»	60.—
» » Fornaci alle Sieci	»	1 Aprile	1905	»	8	»	6.—
» » Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	»	5 Aprile	1905	»	2	»	4.50
» » » » » - Privilegiate	»	5 Aprile	1905	»	2	»	5.50
» » Fabbrica Torinese Colla e Concimi	»	1 Aprile	1904	»	38	»	4.50
» » » » » » privilegiate)	»	1 Ottobre	1905	»	41	»	6.—
» Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	»	1 Maggio	1905	»	17	»	26.—
» Agricola Ligure	»	2 Febbraio	1903	»	2	»	8.—
» Ceramica Richard-Ginori	»	15 Ottobre	1905	»	8	»	16.—
» Molini dell'Alta Italia	»	1 Ottobre	1905	»	6	»	20.—
» Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi	»	1 Aprile	1906	Div.°	1905	»	6.—
» di Macinazione	»	26 Marzo	1906	Cedola	16	»	15.—
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	5 Gennaio	1906	»	10	»	6.25
» Gen. Immob. di Lavori di utilità Pubb. ed Agric.	»	1 Aprile	1906	Cedola	7	»	12.50
» per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	»	4 Ottobre	1905	»	6	»	20.—
» Ital. per l'utilizz. delle forze idrauliche nel Veneto	»	—	—	»	—	»	—.—
Cartiera Italiana	dal 1 al	31 Gennaio	1906	»	61	»	10.—
» » (Cartelle di Godimento)	dal	1 Luglio	1905	»	60	»	30.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1905	»	15	»	6.25
Soc. Metallurgica Italiana	»	28 Dicembre	1905	»	11	»	6.—
» Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	»	3 Novembre	1905	»	2	»	20.—
» La Magona d'Italia - nuove	»	1 Aprile	1906	»	6	»	18.—
» Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	»	5 Aprile	1906	»	14	»	120.—
» Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	»	1 Gennaio	1906	»	2	»	8.—
«Elba» Società di Miniere e Alti Forni	»	5 Aprile	1906	»	5	»	18.—
Soc. Nazionale Officine di Savigliano	»	1 Aprile	1906	»	48-49	»	55.—
» Siderurgica di Savona nuove	»	3 Ottobre	1905	»	5	»	18.—
» per la Conservaz. del legno - Brevetto Giussani 1ª Em.		15 Gennaio	1906	»	1	»	12.50
» Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	»	1 Gennaio	1906	»	2	»	20.—
» Anon. Silos di Genova	»	15 Ottobre	1905	»	3	»	12.50
Officine Meccaniche Reggiane	»	1 Aprile	1906	»	1	»	5.—
Fonderia Milanese di Acciajo	»	1 Ottobre	1905	»	6	»	35.—
Società Italiana E. Breda per Costruzioni Meccaniche	»	1 Aprile	1905	»	5	»	15.—
» » Langen e Wolf (fabbr. di Mot. a Gaz *Otto*)	»	2 Nov.	1905	Div.°	1904-905	»	30.—
Società Costruzioni A. Brambilla	»	10 Giugno	1905	Cedola	1	»	6.—
La Fondiaria - Incendio	dal 10 Maggio al	30 Settembre	1905	»	16	»	7.—
» - Vita	dal 10 Maggio al	30 Settembre	1905	»	24	»	7.—
Soc. Anonima Ital. di Assicuraz. contro gli Infortuni	dal	31 Marzo	1905	Div.°	1904	»	20.—
The Anglo - Sicilian Sulphur Company Ld. 10 Ott. 1904 saldo Dividendo 1903-1904		Den.i 7 1/5 + Den.i 2/8 meno Income Tax					
Ditta Nebiolo e C. (1ª Emissione)	»	1 Gennaio	1906	Cedola	12	»	7.—
Semoleria Italiana (1ª e 2ª Emissione)	»	15 Ottobre	1905	Div.°	1904-905	»	20.—
Unione Ital. fra Consum. e Fabb. di Concimi e Prod. Chimici	»	1 Ottobre	1905	Cedola	2	»	15 —
La Compagnia Rotografica	»	15 Ottobre	1905	»	1	»	12.50
Società Commissionaria d'Esportazione	»	1 Febbraio	1905	»	2-3-4	»	25.—
» Ital. di Fond. in Ghisa e Cost. Mecc. già F.lli Balleydier	»	5 Marzo	1906	»	2	»	8.—
» Fondiaria Milanese	»	1 Aprile	1905	»	10	»	7.—
» (Cartelle di Fondaz. non riscattate	»	1 Aprile	1905	»	—	»	0.22
Zini Berni Biancardi e C.	»	10 Agosto	1905	»	1	»	15.—
Stabilim. Chim. Farm. C. Bonavia e F. S. Negri e C. pref.	»	10 Ottobre	1905	»	1	»	19.75
Manifattura Rotondi - Novara	»	31 Marzo	1906	»	4	»	25.—
Officine già F.lli Diatto - Torino	»	1 Gennaio	1906	»	13	»	5.—
Fabbrica Italiana di automobili «Fiat» - Torino	»	21 Marzo	1906	»	6	»	50.—
Società Italiana pel Commercio di Macchine	»	1 Aprile	1906	»	3	»	7.—
Caisse d'Espagne Générale Hongroise Budapest	»	1 Maggio	1906	»		Kr.	30.—

OBBLIGAZIONI

Titolo		Data	Anno		N.		Importo
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterr. 4 0/0	dal	1 Gennaio	1906	Cedola	31	L.	10.—
» » della Sicilia 4 0/0 (emissione 1889)	»	1 Aprile	1906	,,	34	,,	10.— oro
» » » 4 0/0 (emiss. 1891-92-93-95)	»	1 Gennaio	1906	C.	30-28-26-22	,,	10.— oro
» » Second. Sardeg. (Serie 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª)	»	1 Gennaio	1906	»	35-23-27-25-23	,,	10.—
Soc. Ferr. Sic. Occid. Palermo-Mars.-Trapani (1ª Emiss.)	»	1 Aprile	1906	Cedola	54	,,	6.99 oro
» » » » » (2ª »)	»	1 Dicemb.	1905	,,	52	,,	6.99
» » » » » (4ª »)	»	1 Febbraio	1906	,,	21	,,	10.—
» Anon. delle Ferrovie Nord-Milano Serie 3ª 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	35	,,	11.25
» » » » 4 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	21	,,	10.—
» » Ferr. Mantova-Modena (1ª 2ª Emiss.)	»	1 Gennaio	1906	,,	7-58	,,	10.28
Compag. delle Strade Fer. del Sud dell'Aust. e Lomb.-Veneto 3 0/0 vecchie	»	1 Gennaio	1906	,,		Fr.	6.50 al cambio
» » » 3 0/0 nuove S e X	»	1 Aprile	1906	,,		,,	6.50 ,,
» » » 4 0/0 Serie W.	»	1 Novemb.	1905	,,		,,	10.— ,,
Soc. Anon. Ferr. dell'Alta Valtel.ª (Linea Sond.-Tir. 1ª Em.)	»	1 Aprile	1906	,,	10	L.	5.62
» » » » » (» » 2ª »)	»	1 Aprile	1906	,,	10	,,	5.62
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	1 Luglio	1904	,,	36	,,	12.50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie *A*	»	1 Aprile	1906	,,	70	,,	5.73
» » » » *B*	»	1 Gennaio	1906	,,	66	,,	5.73
Soc. Torinese di Tramways e Ferr. Economiche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	12	,,	11.25
» Romana Tramways Omnibus	»	1 Gennaio	1906	,,	8	,,	5.—
Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	3	,,	11.25
Soc. Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Aprile	1906	,,	14	,,	5.—
» Anglo-Rom. p. l'Illum. di Roma col Gaz ed alt. sist. 4 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	5	,,	10.—
» » » » » 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	13	,,	11.25
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	1 Gennaio	1906	,,	112	,,	5.—
» Gen. Immob. di Lavori di Utilità Pubb. e Agric. 4 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	14	,,	5.— oro
» degli Alti Forni Fond. e Acciaierie di Terni 4 1/2 0/0	»	1 Ottobre	1901	,,	29	,,	11.25
» » » » Ipotec. 4 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	3	,,	10.—
» Nazionale delle Officine di Savigliano	»	2 Novemb.	1905	,,	32	,,	11.25
» Italiana per l'utilizzaz. delle Forze Idraul. del Veneto	»	1 Gennaio	1906	,,	4	,,	10.—
» Officine Elettriche Genovesi	»	1 Gennaio	1906	,,	4	,,	11.25
» Toscana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	2	,,	11.25
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906	,,	5	,,	11.25 oro
» Miniere Solfuree Trezza Romagna	»	1 Gennaio	1906	,,	6	,,	11.25 oro
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Gennaio	1906	,,	21	,,	11.25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov.-Reggiano	»	1 Gennaio	1906	,,	11	,,	10.—
Prestito della Provincia di Alessandria	»	1 Gennaio	1906	,,	44	,,	8.50
Prestito della Città di Torino 4 0/0 1892	»	1 Aprile	1906	,,	25	,,	10.—
Prestito della Città di Vieste	»	1 Dicemb.	1905	,,	42	,,	11.25
Debito Pubb. Ottomano Conver. Unif. 1903 dal 14 Marzo	al	13 Agosto	1906	,,	5	Fr.	10.— oro
Manifattura di Lane in Borgosesia	dal	1 Ottobre	1905	,,	3	L.	10.—
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	»	1 Febbraio	1906	,,	5	Kr.	4.—
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	»	1 Ottobre	1905	,,	—	L.	12.50
Unione Ital. fra Cons. e Fabbric. Conc. e Prod. Chim.	»	1 Novem.	1905	,,	1	,,	11.25
Società Acque della Salute di Livorno	»	1 Gennaio	1906	,,	2	,,	11.25
» Italiana Ernesto Breda per Costruz. Meccaniche	»	1 Gennaio	1906	,,	1	,,	10.—
» Italiana Langen e Wolf per motori a Gas-Otto	»	1 Gennaio	1906	,,	1	,,	10.—

RIMBORSI

Titolo		Importo
Azioni Strade Ferrate del Mediterraneo	L.	500.—
» » » della Sicilia	,,	500.—
» » » Secondarie della Sardegna	,,	250.—
» Società Anon. per la Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	,,	420.—
» » » » » » » Alessandria ad Acqui	,,	500.—
» » » » » » » Alessandria ad Acqui Reparto provento transazione col R. Governo	,,	125.—
» Soc. Ital. Cementi e Calci Idraul. (Rimb. del 1° e 2° dec. Capit.) ogni decimo	,,	25.—
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	,,	300.—
» Molini Alta Italia	,,	150.—
Obblig. Soc. Ital. Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0/0	,,	500.—
» » » » della Sicilia 4 0/0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	,,	500.— oro
» » Ferr. Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª Emiss.)	,,	300.—
» » » » » » » 4ª »	,,	500.—
» » per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	,,	500.—
» » per le Ferrovie dell'Alta Valtellina (Linea Sondrio-Tirano)	,,	275.—
» Soc. Anon. delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)	,,	500.—
» » per la Ferrovia Mantova-Modena (1ª e 2ª Emissione)	,,	500.—
» Compagnia delle Strade Ferr. del Sud dell'Austria e Lombardo-Veneto	Fr.	500.— al cambio
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A* e *B*)	,,	500.—
» Società Miniere Solfuree Trezza Romagna	,,	500.— oro
» Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	,,	500.—
» » Romana Tramways Omnibus, Roma	,,	250.—
» » Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	,,	500.—
» » Telefonica per l'Alta Italia	,,	250.—
» Alti Forni Fonderia ed Acciaierie di Terni 4 1/2 5 0/0	,,	500.—
» Acquedotto De Ferrari Galliera	,,	500.—
» Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	,,	500.—
» Prestito della Provincia di Alessandria	,,	500.—
» » » Città di Torino	,,	500.—
» » » » di Vieste	,,	500.—
» Società Nazionale Officine di Savigliano	,,	510.—
» Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	Kr.	200.—

Aprile, 1906.

Tipografia—Domenico DelBianco, Udine, 1906